

RICORDO DI COSTANZO DI GIROLAMO

La scomparsa di Costanzo (Dino) Di Girolamo, avvenuta a Napoli il 13 ottobre 2022 all'età di 74 anni, priva la Filologia romanza di una delle sue personalità di maggior rilievo, notevole tanto per la varietà dei suoi interessi quanto per l'altissima qualità dei suoi studi.

Dino si era laureato nel 1970 in Lettere all'Università di Napoli, con una tesi diretta da Alberto Varvaro. La tesi, parzialmente pubblicata nel 1977 (*Ausiàs March and the Troubadour Poetic Code*; qui e altrove per i riferimenti completi si rimanda alla sua bibliografia <www.filmod.unina.it/bibdoc/cdg.htm>), è dedicata alla lingua del poeta catalano Ausiàs March in rapporto con quella dei trovatori, e rappresenta un esordio molto originale per il giovane studioso, considerato che il suo maestro poco si era dedicato tanto all'ambito catalano quanto al genere lirico. La tesi contiene anche una concordanza parziale fatta a mano del lessico di Ausiàs March, che in seguito si trasformò in una concordanza elettronica completa, una delle prime mai realizzate in assoluto. Ciò segnala il precoce interesse di Dino per la neonata filologia informatica, sfociato molti anni dopo (e con un percorso assai complesso) nelle importanti imprese del *Rialc* e del *Rialto*.

Assistente incaricato a Napoli dal 1970 al 1972, egli ha lavorato per sette anni in università straniere, prima alla McGill University di Montréal, poi alla Johns Hopkins di Baltimora, assumendo fin dagli inizi della carriera un profilo internazionale. Nel 1977 è rientrato in Italia, prima all'Università della Calabria, poi dal 1989 alla Federico II di Napoli, dove fino al 2018 è stato ordinario di Filologia romanza e dal 2019 emerito della stessa disciplina.

La sua attività di ricerca si è indirizzata verso la filologia occitana, catalana e italiana, la versificazione romanza, la letteratura italiana contemporanea, la teoria letteraria e l'informatica applicata alla ricerca filologica, concretizzandosi in una decina di volumi, molti dei quali tradotti in altre lingue, e oltre cento articoli in italiano, inglese, francese, spagnolo e catalano, nonché numerose recensioni, curatele e traduzioni.

Nel corso della sua carriera, ha rivolto un'attenzione particolare e costante alla poesia dei trovatori, di cui è stato uno dei massimi esperti. Alcuni suoi saggi sono stati pubblicati proprio sulla nostra rivista, di cui è stato per molti anni assiduo collaboratore, e costituiscono l'ossatura del volume *I trovatori* (1989, nuova ed. 2021), raffinatissimo esperimento che coniuga divulgazione e specialismo e costituisce ancora oggi la più completa e riuscita introduzione alla lirica trobadorica a disposizione di studiosi e studenti. Ad esso si affianca l'*Avviamento alla filologia provenzale* (con Charmaine Lee, 1996), utile strumento didattico, e al contempo agile ed efficace introduzione linguistica all'occitano medievale per il

lettore non specialista. Numerosi sono gli altri studi dedicati a singoli trovatori, generi, temi e circoscritti luoghi critici della poesia occitana, nei quali si rivelano il suo acume esegetico e la sua acribia filologica: ci limitiamo a ricordare le recenti ricerche sull'alba di Giraut de Bornelh dedicate a diversi aspetti di questo testo, dal suo inquadramento in chiave religiosa, all'identità del locutore, alla *scripta* di alcuni suoi testimoni, alla sua circolazione in Italia. Ed è proprio in questo filone privilegiato dell'occitanistica che si iscrivono gli ultimi lavori da lui ultimati poco prima di morire e che saranno pubblicati nei prossimi mesi: il volume *Primera lliçó sobre els trobadors* e il saggio *Il diavolo dell'alba: il geloso di 'Reis glorios'*.

Al suo primo interesse scientifico, Ausiàs March, Dino ha dedicato molti studi, culminati nel volume *Pagine del Canzoniere* (1998): si tratta della prima traduzione in italiano, corredata di ampio commento, di una selezione di testi del poeta valenzano. A lui si deve la riscoperta critica di Ausiàs March, e in particolare la corretta contestualizzazione della sua opera in seno alla tradizione letteraria che lo aveva preceduto: dopo questi lavori seminali, il poeta, uno dei più importanti del Quattrocento, avrebbe riconquistato il posto che gli spetta nel canone occidentale e negli studi letterari. Fra gli altri studi di catalanistica, segnaliamo l'analisi della traduzione di Andreu Febrer della *Divina Commedia* (2001) e l'innovativa interpretazione del genere degli *estramps* (con Donatella Siviero, 1999).

Nell'ambito della filologia italiana, si è distinto soprattutto per l'attenzione dedicata alla Scuola poetica siciliana, della cui nuova edizione, promossa dal Centro di studi filologici e linguistici siciliani e apparsa nei Meridiani Mondadori (2008), è stato curatore insieme con Roberto Antonelli e Rosario Coluccia. Sempre di ambito sicilianistico è l'edizione del *Libro di lu transitu et vita di misser sanctu Iheronimu* (1982).

Il primo volume pubblicato da Dino, *Teoria e prassi della versificazione* (1976, 1983²), è un'innovativa analisi teorica dei fondamenti metrici accompagnata da *case studies* desunti dalla poesia romanza medievale e moderna: fra gli apporti più importanti alla teoria della versificazione, in questo volume e in altri lavori, ricordiamo l'introduzione del concetto di posizione metrica, la distinzione fra accento fonetico e ictus e fra pausa sintattica e cesura. Il suo interesse per la versificazione continuerà nel tempo, producendo opere di grande rilievo, come gli *Elementi di versificazione provenzale* (1979), che rappresenta ancora oggi l'unico valido inquadramento formale della poesia trobadorica di cui disponiamo, e il recentissimo *Manualetto di metrica italiana* (2021), agile e aggiornata sintesi che si distingue dalle tante altre disponibili per l'apertura e la comparazione con la tradizione poetica europea. Fra i saggi, segnaliamo quelli sulla versificazione catalana dei secoli XIV e XV (2003) e su alcuni aspetti metrici della produzione dei Siciliani (2013): si tratta di studi che mettono in luce le analogie col modello tro-

badorico, facendo al contempo risaltare le specificità a livello formale di queste due tradizioni poetiche da esso derivate.

Fra i suoi interessi precoci vi è anche la teoria della letteratura, con opere di grande importanza come *Critica della letterarietà* (1978), *Elementi di teoria letteraria* (con Franco Brioschi, 1984), *La ragione critica. Prospettive nello studio della letteratura* (con Alfonso Berardinelli e Franco Brioschi, 1986), in cui si mettono in discussione le teorie strutturaliste e formaliste della letteratura. Dino sarebbe tornato saltuariamente su questi argomenti, l'ultima volta con un saggio dal titolo emblematico *La filologia dopo la teoria* (2015), in cui si rinnova l'invito ad abbandonare ogni modello teorico eccessivamente rigido e si ribadisce la centralità della filologia come disciplina che contribuisce all'intelligenza del testo senza sovrapporsi ad esso. Ed è proprio questa particolare declinazione della disciplina, per lui fondamentale, che dà il titolo e costituisce il filo conduttore dei contributi raccolti nel volume *Filologia interpretativa* (2019): l'assunto di base è che l'impegno esegetico costituisce la premessa e il fine stesso della filologia.

Al di là della produzione scientifica, il suo impegno intellettuale si è esplicato in molteplici direzioni, fra cui la responsabilità della collana «Strumenti di filologia romanza» del Mulino e della «Collezione di testi siciliani dei secoli XIV e XV», la consulenza per le case editrici Einaudi (1984-1987) e Bollati Boringhieri (1987-1996), la direzione e condirezione di varie riviste italiane e straniere, la presenza nel Consiglio direttivo (poi Consiglio scientifico) del Centro di studi filologici e linguistici siciliani (dal 1994).

Menzioniamo ancora l'impresa che negli ultimi vent'anni ha catalizzato più di ogni altra le sue energie intellettuali: l'allestimento, in collaborazione con studiosi italiani e stranieri, del *Rialc. Repertorio informatizzato dell'antica letteratura catalana* (www.riale.unina.it), 1999-2001, e del *Rialto. Repertorio informatizzato dell'antica letteratura trobadorica e occitana* (www.rialto.unina.it), dal 2001. Si tratta di due biblioteche digitali che ambiscono a raccogliere *online* e in accesso libero l'intera produzione letteraria catalana e occitana di epoca medievale, in edizioni filologicamente impeccabili ma non eccessivamente appesantite dall'erudizione, per consegnare così al più vasto pubblico possibile un patrimonio letterario inestimabile che è alle origini della cultura europea. Qui il suo antico interesse per la filologia informatica ha finalmente trovato la sua dimensione più congeniale, con esiti di grande rilievo, che hanno messo l'Università di Napoli in prima linea nello sviluppo di questo importante settore di ricerca.

Non si può non accennare in conclusione a quegli aspetti caratteriali e comportamentali che facevano di Dino un personaggio non comune nel mondo universitario, italiano e non solo: l'estrema riservatezza, ai limiti della timidezza, e la naturale propensione all'ironia; l'assenza di ogni tipo di protagonismo e vanità accademica; l'insofferenza per le situazioni e i rapporti formali; la generosità e l'onestà intellettuale. Per tutto questo, oltre che per i risultati ottenuti

RICORDO DI COSTANZO DI GIROLAMO

nella sua intensa attività di ricerca e per l'impegno profuso nella docenza e negli incarichi istituzionali degli atenei in cui ha lavorato, Dino sarà ricordato come un grande maestro di cui gli allievi, i colleghi, gli amici sentiranno profondamente la mancanza.

PAOLO DI LUCA - LAURA MINERVINI
Università di Napoli Federico II
pdiluca@unina.it - laura.minervini@unina.it